



Per la seconda volta ma in due scuole diverse il dibattito su alcuni temi delicati, legati ad omofobia e transfobia, ha sollevato la protesta e le perplessità dei genitori. Dopo i ragazzi del Muratori, anche gli studenti del Selmi si sono ribellati al diniego della preside, di far intervenire all'assemblea i ragazzi dell'Arcigay. In poche ore sono state raccolte 1200 firme tra i banchi e la politica, appresa la notizia, si è mossa

invitando a contrastare qualsiasi tipo di discriminazione e violenza. Il sindaco chiede di creare una 'società all'insegna del rispetto, mentre i rappresentanti dell'Arcigay spiegano come, in tema di contraddittorio, se si parla di diritti di persone omosessuali e transessuali, chiamare chi nega tali diritti sarebbe come far intervenire portavoce della teoria maschilista durante un dibattito legato al diritto di voto alle donne.



di VALENTINA REGGIANI

# Arcigay fuori dal Selmi

## In città si apre il dibattito

### Genitori e studenti divisi dal tema dell'omofobia

NON è più una questione di scelta, ma di democrazia e discriminazione. Si è aperto un vero e proprio dibattito in città sulla decisione della preside del Selmi, su richiesta di una trentina di genitori, di 'censurare' l'intervento dei ragazzi dell'Arcigay nell'ambito dell'assemblea studentesca dedicata all'omofobia. Sono stati i rappresentanti di istituto ad alzare la voce, contro una scelta che tradiscono in una soppressione dei loro diritti.

«Condanno l'operato della preside ed esprimo totale sostegno agli studenti nel chiedere un percorso che, tra l'altro, già era stato autorizzato – afferma Stefano Colombini, della Flc-Cgil – perchè la scuola è uno degli organismi deputati all'educazione della non

violenza. Inoltre, se è la maggioranza degli studenti a chiedere di affrontare determinati temi, la scuola deve ascoltarla. Valuto questo tipo di atteggiamento – conclude Colombini – arrogante e bigotto, poichè l'omofobia è un tipo di violenza assolutamente da condannare, al di là delle convinzioni religiose degli adulti». Sul delicato dibattito interviene anche il sindaco Gian Carlo Muzzarelli: «Sono a Firenze a presentare gli

eventi modenesi dell'Expo. Nei prossimi giorni chiederò alla preside del Selmi, ai rappresentanti degli studenti e all'Arcigay cosa è successo. In attesa di chiarire gli eventi, posso dire sin da ora che dialogo e confronto non devono spaventare nessuno e sono semmai la condizione fondamentale perché, sin da giovanissimi, si sviluppi una società all'insegna del rispetto. Aggiungo che i 1.200 che hanno firmato per chiedere l'incontro sull'omofobia dimostrano

di volere approfondire un tema importante, per una vita senza nascondersi e senza discriminazioni».

**A SOSTENERE** con forza le parole del sindaco è anche l'assessore alle pari opportunità Ingrid Caporioni: «È un bene affrontare questi temi e, come afferma il sindaco, sono per il dialogo costante e aperto. Come pari opportunità – spiega la Caporioni – io e l'assessore all'istruzione stiamo scrivendo

una lettera congiunta indirizzata a tutte le scuole, in occasione del 17 maggio, giornata internazionale contro l'omofobia. Quel che chiediamo ai dirigenti scolastici è proprio di sensibilizzare ragazzi e docenti affinché portino avanti iniziative contro l'omofobia, fenomeno che sta assumendo proporzioni gravi, legate ad atti di bullismo sempre più frequenti. Come ente locale – sottolinea l'assessore – abbiamo il dovere di prevenire e trovare soluzioni condivise. Benissimo quindi che se ne parli nelle scuole e che non sia un discrimine; questo è il senso delle pari opportunità ed è da questo assunto che siamo partiti per mettere in piedi il 'Tavolo Lgbt', aderendo alla carta di intenti 'Ready', rete nazionale delle pubbliche amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere».

FRANCESCO DONINI (ARCIGAY)

**Pro** «Non istighiamo al sesso, facciamo informazione»

«IL GRUPPO che si occupa di attività nelle scuole di Arcigay tratta tematiche che sono state visionate, tra gli altri, dal Ministero della Pubblica Istruzione, come prevenzione al bullismo e decostruzione degli stereotipi, che sono affrontate in modo serio ed esaustivo e non fungono affatto da specchio per le allodole; fra queste tematiche è presente anche l'identità sessuale nelle sue varie componenti, come l'orientamento sessuale, necessarie per definire con esattezza omosessualità e transessualità e farle emergere dal sostrato di pregiudizio e stereotipi fonte di confusione, rifiuto e violenza, anche sotto forma di bullismo». Francesco Donini e Alberto Bignardi, rispettivamente responsabile per le attività nelle scuole e presidente Arcigay Modena "Matthew Shepard", difendono con forza la valenza del loro contributo tra le aule. «Non vi è nessuna istigazione al sesso o indottrinamento alla pratica sessuale, ma informazione e prevenzione. L'educazione dei figli spetta anche ai genitori – spiegano gli esponenti dell'associazione – ma è una responsabilità e un compito che sono tenuti a condividere con le istituzioni in maniera congruente con le loro proposte formative. È vero che se non sono d'accordo con le attività previste dal programma è diritto dei genitori non farvi partecipare i propri figli, privandoli di



*Le assemblee, nel rispetto delle modalità previste dagli organizzatori, sono a libera partecipazione dei docenti*

questa occasione di formazione e conoscenza; quello che non è né legittimo né giusto è che per i propri preconcetti tolgano questa opportunità agli altri 1200 ragazzi che invece l'hanno richiesta a gran voce». Donini sottolinea come, dalle ricerche, risulti che l'età media del primo rapporto sessuale sia drasticamente sotto ai 14 anni, ecco perchè un'educazione all'affettività e alla sessualità consapevole sarebbe opportuna. «Considerare l'argomento sessualità tabù è controproducente, dato che non allontana gli adolescenti dal sesso in sé, ma solo dall'informazione per affrontarlo nel migliore dei modi. Siamo stati alle assemblee dove ci hanno invitato con o senza contraddittorio, senza discriminare».

ELISA ROSSINI (AGE MODENA)

**Contro** «Servono relatori esperti, è la famiglia a decidere»

«A NOME dell'associazione italiana genitori esprimo perplessità sull'intervento dei ragazzi dell'Arcigay nelle scuole». La presidente della sezione modenese Age Modena, Elisa Rossini, spiega quale sia 'il sentimento' che spinge alcuni genitori a negare l'autorizzazione ai figli, affinché partecipino a dibattiti sull'omofobia, condotti da esponenti dell'Arcigay.

«I ragazzi del comitato studentesco hanno diritto di assemblea, è vero, ma se vengono interpellate persone esterne al contesto scolastico, le stesse devono essere in possesso della qualifica di 'esperti'. Il loro ingresso a scuola, inoltre, deve essere approvato dal consiglio d'istituto dopo la verifica della citata qualifica». La presidente dell'associazione si sofferma poi su un altro aspetto, che riguarda gli esperti Arcigay.

«I genitori hanno serie perplessità circa la testimonianza di questi ragazzi, poichè in ogni assemblea o intervento portato avanti nelle scuole, si è avuto modo di verificare che attraverso il tema delle discriminazioni viene veicolata una discussione sulla sessualità. Su temi come questo, però, le famiglie hanno un diritto costituzionalmente garantito; ovvero di educare i propri figli in base all'articolo 30 della Costituzione, tenendo conto delle loro scelte e del sistema valoriale che intendono trasmettere alla prole.



*L'educazione dei ragazzi è un primato che spetta a mamma e papà, come sancito dalla costituzione*

Quindi – incalza Rossini – sulla sessualità le famiglie hanno un primato educativo che, in questo modo, verrebbe violato. Ci sono regole che a scuola vanno rispettate; altrimenti 'daremmo le chiavi degli istituti ai ragazzi'. La rappresentante dei genitori interviene anche sull'educazione alla non violenza: «Ogni forma di violenza è da condannare e approfondire – afferma Elisa Rossini – ma quando si parla di sessualità, anche abbinata a questi temi, va tenuto conto della sensibilità dei singoli ragazzi, poichè l'adolescenza è un momento delicato. Si sarebbe potuto ovviare al problema introducendo relatori esperti come contraddittorio, ma l'Arcigay, solitamente, 'entra e chiude le porte'».